

FECONDAZIONE Tecnici al lavoro per trovare linee comuni in attesa dell'incontro tra le Regioni. Zaia: «Dal 1. ottobre»

Eterologa: 36 euro ai veneti, gli altri pagano 4mila

Daniela Boresi

MESTRE

In una mare d'incertezza, una cosa è sicura, il Veneto sulla fecondazione eterologa pretende che ci siano regole. Lo dirà la prossima settimana all'incontro con le Regioni, dove non intende abdicare al ruolo trainante. Due i capisaldi: chi viene da fuori dovrà pagare e per i veneti la gratuità, solo un ticket da 36 euro. Inizio già dal 1 ottobre. «Si tratta di una scelta di civiltà - sottolinea il presidente Luca Zaia - che ieri ha parlato di questo anche a Porta a Porta, foto a lato - e di umanità. Non scordiamoci che stiamo parlando di persone che stanno vivendo un momento difficile, che non riescono a portare a compimento un loro grande desiderio, spesso per problemi legati alla salute. Le regole ci devono essere, per evitare che l'Italia diventi, in questo ambito, a macchia di leopardo». Zaia porta il pen-

siero che è anche di molte altre regioni: serve una legge nazionale che regoli, poi nella loro autonomia le regioni sistemeranno i dettagli. «Io ad esempio penso che chi viene da fuori e utilizzerà i nostri servizi, dovrà pagare - spiega Zaia - Per i veneti invece la fecondazione dovrà essere gratuita o con una minima partecipazione. Io auspico che si possa pensare ad un ticket uguale in tutta Italia, ma se così non fosse il Veneto non starà fermo. I tecnici stanno già lavorando su questo, ma siamo ancora lontani dalla soluzione. Ci potrebbe ad esempio essere una partecipazione sulla base del reddito, come molti propongono. Ma sicuramente non abbiamo deciso, il percorso è ancora lungo». In Veneto sono circa 500 le persone che ogni anno potenzialmente dal Veneto vanno all'estero per trovare risposte, 10mila in Italia e non sono numeri da poco. Il Veneto ha già ipotizzato una sorta di tariffa da applicare a chi utilizzerà i servi-

zi, provenienti da altre regioni: 1500 euro per la fecondazione intrauterina, 3500 per la fecondazione dell'ovocita in vitro e 4000 per l'eterologa. «Ma al di là dei costi, che rivendico siano differenziati, non trovo giusto che ci siano pazienti costretti a girare il mondo in cerca di una soluzione - aggiunge Zaia - Ricordiamo che il Veneto, oltretutto, garantisce lo screening genetico gratuito e non sono pochi i casi di figli concepiti all'estero con malattie genetiche. Sia chiaro, nessuno parla di selezione o di eugenetica, ma di controlli seri e mirati».

Insomma il lavoro di squadra è ancora all'inizio e sul tavolo di posizioni ce ne sono diverse. Non scordando poi che manca un anello non marginale: una legge nazionale che regoli la materia. «Pare che il ministro Lorenzin abbia tentato, ma che sia il governo a non volerla - conclude Zaia - Sarebbe comunque davvero grave se da Roma non arrivasse nessuna risposta».

IL GOVERNATORE

«Auspico che in Italia si trovino linee comuni»

